

NICOLA R. PORRO  
(UNIVERSITÀ DI CASSINO E LAZIO MERIDIONALE)

## IN ALTRE PATRIE: L'ESPERIENZA SPORTIVA NELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN ARGENTINA E NEGLI USA

### 1. INTRODUZIONE

L'emigrazione italiana fra XIX e XX secolo ha avuto fra le sue principali destinazioni, soprattutto nella stagione della Grande Migrazione (fra il 1861 e i primi anni Venti), l'Argentina e gli Usa.<sup>1</sup> Nel primo caso la comunità italiana ha contribuito a un processo collettivo di costruzione della Nazione di accoglienza quando ancora non

---

<sup>1</sup> Tra il 1861 e il 1985 29.036.000 di cittadini italiani hanno lasciato il Paese. Solo il 35% di questi sono rimpatriati. Più di otto milioni si dirigeranno in Paesi dell'Europa occidentale, soprattutto in Francia, Svizzera e Germania. Quasi cinque milioni e mezzo si insedieranno negli Usa e in Canada, 2.191.000 in Argentina e 1.207.000 in Brasile. I vettori migratori varieranno però significativamente nell'arco dei 125 anni considerati. Stime attendibili calcolavano al 2018 fra i 60 e gli 80 milioni i discendenti di famiglie emigrate che possono richiedere la cittadinanza italiana ("oriundi"). 27.2000.00 risultavano residenti in Brasile (il 13% della popolazione), 19.700.000 in Argentina (il 47% della popolazione, ma ben oltre il 50% secondo altri demografi che giudicano significativamente sottostimato il numero degli oriundi), 17.200.000 negli Usa (6%). Nel piccolo Uruguay sono 1.200.000, costituendo il 35% della popolazione (Sori 1979, Rapporto Migrantes 2013).

si era completata l'unificazione politico-istituzionale del Paese di provenienza. Nel secondo, i migranti italiani si inseriscono in una dinamica di *melting pot* dove è però già presente una chiara egemonia etnico-linguistica (la cultura *wasp*) e una robusta strutturazione istituzionale. In entrambi i casi l'esperienza sportiva assolverà importanti funzioni di integrazione-inclusione per la comunità immigrata e concorrerà a dare forma all'identità socio-culturale dei Paesi di accoglienza.

## 2. IL CASO ARGENTINO

L'Argentina rappresenta il Paese che ha accolto più immigrati al mondo in rapporto alla popolazione residente. In valori assoluti figura al secondo posto dopo gli Usa, che presentano però una popolazione sette volte maggiore. Già nel 1869, quando fu realizzato il primo censimento a scala nazionale, si contavano 71.000 migranti italiani. La comunità italiana rappresentava all'epoca più di un terzo del totale immigrati e oltre il 4% dell'intera popolazione residente. Le ondate migratorie dall'Europa al Paese sudamericano si fecero via via più massicce nella fase della Grande Migrazione. All'indomani della Prima guerra mondiale il flusso migratorio riprese massicciamente per smorzarsi progressivamente negli anni Trenta. Dopo la Seconda guerra mondiale si assistette a una ripresa migratoria destinata a protrarsi sino agli anni Sessanta. Nell'arco di un secolo – fra il primo censimento (1869) e quello del 1971 – saranno oltre nove milioni gli immigrati europei stanziatisi in Argentina. Gli italiani costituiranno la comunità etnico-linguistica più numerosa. A partire dagli anni Ottanta del Novecento, a causa delle ricorrenti crisi economiche e di drammatiche vicende politiche, un flusso migratorio inverso si dirigerà dall'Argentina verso Europa e Usa, interessando soprattutto figure professionalmente qualificate. L'Argentina diverrà terra di espatrio negli stessi decenni in cui l'Italia si trasformava in Paese d'asilo.

Gli insediamenti più antichi rimandano alla cosiddetta stagione ligure (1840-1860), quando marittimi, operatori commerciali e lavoratori portuali di Genova e località limitrofe cominciano a insediarsi a Buenos Aires. Insofferenti dei ritardi dell'unificazione e delusi da quella che giudicano l'involuzione politica del Risorgimento, prenderanno la via del Sud America anche esuli politici come Giuseppe Garibaldi. La sua "Legione italiana" sarà valorosamente al fianco dei *Colorados* nella guerra civile uruguayana e, ispirandosi al modello della *Nation Armée* napoleonica, promuoverà la sportivizzazione di pratiche di addestramento e combattimento come il tiro, l'equitazione e la scherma (Scher / Blanco / Busico 2010; Rossi 2015). Nei primi decenni post-unitari è ancora largamente prevalente la componente migratoria di provenienza settentrionale, mentre a partire dagli anni Novanta del XIX secolo i migranti proverranno sempre più dalle regioni del Sud, travagliate prima dalla crisi agraria e dagli effetti del brigantaggio e poi dalle conseguenze sociali delle vicende belliche (Devoto 2007; Sarramone 2010). Fra il 1895 e il 1914 più di un milione e duecentomila italiani

espatriano in Argentina e specialmente a Buenos Aires.

Nazionalizzazione e sportivizzazione si sviluppano e interagiscono in Argentina in forme non dissimili da quelle dei Paesi europei. Fra il 1905 e il 1908 sono i discendenti dei migranti della stagione ligure, insediati nelle aree portuali di Buenos Aires, a fondare il Boca Juniors e il San Lorenzo de Almagro. Giocatori e tifosi del Boca saranno battezzati *Xeneizes* (i 'genovesi' nel dialetto della terra madre), pur non mancando soci fondatori di origine meridionale.<sup>2</sup> In un altro caso, quello del Velez Sarsfield, i promotori italiani non sono in maggioranza. Nel corso della Grande guerra, tuttavia, la società cambierà i colori sociali (giallo e blu<sup>3</sup>) in favore di una tenuta in cui campeggiavano i colori del tricolore italiano, in solidarietà con il Paese da cui proveniva la maggioranza degli abitanti di Buenos Aires.

### 3. L'ÉPOPEA DEGLI ORIUNDI

Il Boca e lo stesso San Lorenzo sono club polisportivi entrati nella leggenda del calcio spettacolo – Diego Armando Maradona sarà una bandiera del Boca – ma non hanno mai rinunciato a svolgere un'intensa attività di reclutamento sportivo di base.<sup>4</sup> Peraltro già nel 1898, nel quartiere residenziale della Recoleta, il Club italiano – ancora forte di settemila soci a centoventi anni dalla fondazione – aveva promosso l'importazione degli sport europei, mentre dieci anni più tardi nascerà il Club Canottieri, intitolato al Duca degli Abruzzi, nel quale già nel 1910 avrebbero militato 780 vogatori.<sup>5</sup>

Negli anni Trenta i nuovi arrivi dall'Italia scenderanno a meno di duecentomila, mentre i maggiori club calcistici italiani cominceranno a contendersi i giocatori oriundi formati alla scuola sudamericana. Essi contribuiranno all'evoluzione tecnico-spettacolare del calcio nazionale e alla conquista della Coppa Rimet nel 1934 e 1938 e del titolo olimpico 1936. L'ultima vera ondata migratoria si avrà invece fra il 1946 e il 1950 con 278.000 nuovi arrivi. Negli stessi anni il giornalista Ettore Rossi,

---

2 Le pagine web del sito del Boca Juniors sono ancora composte, oltre che in lingua spagnola e italiana, nel dialetto genovese parlato dai migranti all'epoca del loro insediamento in Argentina. Il sito si segnala per mettere a disposizione dei visitatori curiosità di vario genere, dalla rassegna dei cromatismi sportivi alle influenze della tradizione marinara sino all'esplorazione virtuale della Bombonera, il monumentale stadio che torreggia sulle anguste viuzze della Boca che ricordano i *caruggi* genovesi (Farenga 2013).

3 Pare che i colori delle squadre venissero assegnati in base all'usanza dei porti ispirandosi alla bandiera della prima nave entrata in rada dopo la costituzione del club. Probabilmente nel caso del Velez si era trattato di un mercantile battente bandiera svedese.

4 Saranno anche a loro modo fucine di innovazione organizzativa e poderosi strumenti di fidelizzazione: il Boca Juniors inaugurerà il primo servizio taxi per i tifosi e organizza da decenni onoranze funebri speciali per *aficionados* defunti.

5 La prima medaglia d'oro olimpica conquistata da vogatori argentini sarà assegnata nel 1952 a Helsinki ai portacolori del Club Canottieri Cappozzo e Guerrero.

direttore del «Corriere degli Italiani», dà vita al *Deportivo* (Club Sportivo Italiano), che gemmerà nel 1955 l'Associazione Calcio Italiano in Argentina. L'annuale sfida con il Club dei migranti spagnoli diverrà un classico del calcio popolare nel Paese sudamericano. La società militerà regolarmente nel campionato nazionale ma le sarà concessa anche l'affiliazione alla Federcalcio italiana (Figc).

Mentre nelle trincee della Grande guerra la nazionalizzazione dell'Italia si completa dando vita a una narrazione identitaria condivisa, l'Argentina è un Paese composito e vitale, all'avanguardia mondiale per livello di sviluppo, di reddito e persino di prestazioni sociali a carico dello Stato. La comunità italiana e le sue reti associazionistiche sono fra le principali protagoniste di una dinamica sociale che si articola tramite due dinamiche (Porro E. 2016). I processi *bonding* tendono a rinforzare l'appartenenza, i legami *in-group* e la memoria comunitaria. Quelli *bridging* sviluppano strategie di comunicazione e di integrazione che possono agire come ponti nei confronti delle altre comunità e delle nascenti istituzioni del Paese di accoglienza. La comunità italiana è chiamata a una responsabilità speciale, essendo – insieme a quella spagnola – la più demograficamente consistente e la meglio strutturata. È animata da parrocchie, associazioni di lavoratori, organizzazioni imprenditoriali, circoli ispirati a tradizioni territoriali e a culture politiche. L'associazionismo sportivo assolve tanto una missione *bonding*, riconducibile al modello storiografico della nazionalizzazione delle masse (Mosse 1991), quanto una strategia *bridging* di profilo prettamente sociologico (Putnam 2004). La prima aiuterà a preservare l'identità collettiva e i suoi corredi simbolici. La seconda produrrà ricadute significative soprattutto sul sistema calcistico italiano. I calciatori “oriundi” di Argentina e Uruguay accelereranno l'internazionalizzazione ed esalteranno il profilo campionistico del calcio che in Italia cominciava a contendere al ciclismo la palma di sport più popolare. La prima ondata migratoria dalle regioni nord-occidentali si associa così all'epopea del “calcio dei moli” (Papa / Panico 1993) di cui la città di Genova aveva rappresentato il luogo d'elezione. L'intero Nord-ovest era del resto all'avanguardia della calcistizzazione essendo Piemonte, Liguria e Lombardia le regioni più interessate dall'industrializzazione e dall'urbanizzazione e anche le prime a essere raggiunte da una rete ferroviaria che permetteva lo svolgimento di un regolare campionato nazionale di specialità. Questo imprinting spiega anche parzialmente il profilo *bridging* del fenomeno: lo sport di squadra, mobilitando emozioni *in-group*, si prestava meglio delle discipline individuali a farsi veicolo di comunicazione sociale *out-group*.

Quella che si annuncia ai primi del XX secolo è perciò una dinamica a due vie. Per un verso, il Paese di provenienza esporta modelli sportivi e *know-how* organizzativo. Per un altro, alcuni decenni più tardi, gli oriundi provenienti da Argentina e Uruguay “restituiranno” alle squadre italiane di club e alla stessa nazionale talenti prodotti dal formidabile laboratorio tecnico latino-americano. Uno scambio destinato a perpetuarsi nell'immaginario campionistico dei due Paesi anche in altre specialità e a distanza di tempo. Basti ricordare figure come quella del pilota automobilistico

Manuel Fangio (anni Cinquanta), di Diego Maradona, che pure non è espressione diretta dell'emigrazione italiana in Argentina,<sup>6</sup> o dell'allenatore Julio Velasco, che rappresenterà il personaggio eponimo della trionfale stagione della pallavolo italiana fra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento. Un'icona femminile del tennis professionistico sarà invece Gabriela Sabatini, vincitrice del prestigioso Open degli Stati Uniti nel 1990 e finalista a Wimbledon l'anno successivo.

#### 4. A SPALLATE NELL'AMERICAN DREAM

L'altro *case study* selezionato riguarda il Paese di immigrazione per eccellenza: gli Usa. Le ultime stime ufficiali prodotte da FactFinder.Census.Gov. (dati ufficiali 2019 su rilevazioni 2013) calcolavano 17.235.854 cittadini statunitensi discendenti da immigrati italiani: il 6% dell'intera popolazione del Paese. L'emigrazione dall'Italia, a differenza del caso argentino, aveva presentato già fra il 1880 e il 1920 una massiccia prevalenza della componente rurale e meridionale. Non sono documentate in quella stagione esperienze di promozione sportiva paragonabili a quelle maturate più o meno nello stesso arco temporale in Argentina. Bisognerà attendere le seconde generazioni, più scolarizzate e spesso cresciute alla scuola "muscolare" della strada, perché gli immigrati di origine italiana (i *Dago*) conquistassero una cittadinanza agonistica soprattutto negli sport tipicamente americani. Privilegiando fra questi le pratiche individuali più redditizie, come la boxe professionistica, o i giochi di squadra made in Usa come il baseball e il football americano. Uomini capaci di farsi largo a spallate (non solo metaforicamente) nell'*American Dream* e le cui biografie – variamente romanizzate – alimenteranno una ricca produzione letteraria e cinematografica.<sup>7</sup> Questa leva di atleti spezzerà il circolo vizioso fra stigmatizzazione del gruppo, risentimento vittimistico e auto-ghettizzazione. I loro successi sportivi non soltanto favoriranno il processo di integrazione dell'intera comunità ma plasmeranno un'inedita identità socio-culturale all'interno della costellazione multiculturale Usa. Sarà significativa in proposito, già negli ultimi anni dell'Ottocento, la rinuncia ad americanizzare il nome rivendicando orgogliosamente la propria discendenza.<sup>8</sup> Negli anni che precedono il Secondo conflitto mondiale – un evento che segnerà in profondità e non senza conflitti e contraddizioni il rapporto fra i due Paesi in guerra – l'identità

---

6 Una straordinaria testimonianza artistica è offerta in proposito dal regista serbo-bosniaco Emir Kusturica con il suo film del 2008 *Maradona by Kusturica*.

7 La saga di *Rocky*, diretta e interpretato da Sylvester Stallone, è un classico della cinematografia del genere, come *Toro scatenato* di Martin Scorsese (1980), che narra efficacemente l'epopea e le vicende umane del campione mondiale dei pesi medi Jake LaMotta.

8 Nel 1897 il giocatore di baseball dei Phillies di Filadelfia, Ed Abbaticchio, fu il primo italoamericano a usare il cognome autentico rifiutando uno pseudonimo *yankee*. Sino agli anni Quaranta, tuttavia, non mancheranno esempi di segno opposto come nel caso del pugile campione del mondo dei pesi piuma Willie Pep, *alias* Guglielmo Papaleo.

italoamericana si verrà definendo nella sua accezione socio-antropologica come un prodotto esemplare del *melting pot* testimoniato dalla crescente visibilità di dirigenti politici e sindacali, di artisti, intellettuali, professionisti e *opinion leader*. Lo storico Gerald R. Gems (2013), tuttavia, ha documentato come l'archetipo dell'italoamericano vada rintracciato proprio nella figura dei campioni sportivi e differenziato da altri casi rappresentativi.<sup>9</sup>

Ancora prima della Grande guerra Dorando Pietri, lo sfortunato protagonista della Maratona olimpica di Londra 1908, aveva vinto di forza quella di Boston (1910). Due anni dopo Gaston Strobino, medaglia di bronzo nella Maratona olimpica di Stoccolma, sarebbe stato il primo italoamericano a competere per i colori statunitensi. Gli anni che precedono e seguono la Grande guerra, in cui Italia e Usa sono alleati contro gli Imperi centrali, rappresentano una stagione cruciale. In particolare la boxe, specialità di elezione dei migranti italiani, conosce un forte impulso verso il professionismo e il campionismo. Essa descrive uno spazio sociale proletario, popolato di nerboruti esponenti delle principali comunità immigrate (soprattutto irlandesi, ebrei e italiani). Precocemente avviati al professionismo, molti pugili entrano nel torbido sistema delle scommesse, spesso presidiato dai clan malavitosi delle rispettive comunità. Quella che si sviluppa è una dinamica a due facce non priva di contraddizioni. I successi dei campioni immigrati non cancellano pregiudizi diffusi nella maggioranza *wasp*, incline ad associare il pugilato professionistico alla propensione alla violenza e alla presunta incompiuta civilizzazione dei nuovi arrivati. Allo stesso tempo, tuttavia, il modello subculturale è in sintonia con valori non estranei all'*American Dream*, esaltati dal mito della frontiera e dagli echi militaristici della Grande guerra: l'intraprendenza, il coraggio fisico, l'attitudine al combattimento.

Negli anni Trenta, i campioni di origine italiana continueranno ad assolvere una funzione di volano per l'americanizzazione, eccellendo sia nelle pratiche individuali professionistiche sia in specialità competitive di squadra come baseball, football americano e basket. Nello stesso arco di tempo il fascismo andava accentuando il ricorso alla narrazione e al simbolismo sportivi in funzione di legittimazione e di cattura del consenso. I grandi eventi che permettevano di celebrare retoricamente l'italianità venivano enfatizzati dal ricorso alle potenzialità espressive del cinema e della radio. Le Olimpiadi di Los Angeles nel 1932 erano state trionfali per lo sport azzurro, secondo nel medagliere per nazioni. Nel 1933 la trasvolata atlantica dei "Sorci verdi", al comando di Italo Balbo, costituirà un caso di scuola di sportivizzazione della propaganda politica e di diplomazia dell'immagine orientata soprattutto agli ambienti

---

9 Hoberman (1997), ad esempio, sostiene che i successi campionistici degli atleti afro-americani fra le due guerre avrebbero paradossalmente avuto l'effetto di rinforzare "darwinisticamente" stereotipi razzistici nei confronti della popolazione di colore anziché di agevolare l'inclusione.

conservatori che negli Usa non nascondevano simpatie per il regime di Mussolini.<sup>10</sup>

## 5. CAMPIONI, IDENTITÀ E UN POCO NOTO PROTAGONISMO DI GENERE

Fra i giochi di squadra è paradigmatico il caso del baseball che coniuga tratti culturali sia statunitensi, come l'individualismo aggressivo nel gioco di attacco, sia italiani (la difesa di squadra eretta a metafora della comunità minacciata). Si tratta del resto di un gioco di squadra particolare, dove è particolarmente rilevante l'abilità dei singoli *player*. Fra il 1936 e il 1951 una figura come quella di Joe DiMaggio, il leggendario campione degli Yankees di New York,<sup>11</sup> proporrà l'esempio perfetto di realizzazione del sogno americano. DiMaggio rappresenta allo stesso tempo il *Joltin' Joe* (Joe che fa schizzare la palla) delle tifoserie e il carismatico uomo di mondo che farà ingresso nel pantheon delle star sposando Marilyn Monroe, in una versione *glamour* di quella "fusione personale delle élite" che Wright Mills (1986) avrebbe descritto qualche anno più tardi. Allo stesso tempo la sua biografia non è riducibile a un caso di assimilazione di successo, in cui l'*American Dream* agisca come un "ferro da stiro" che cancella gli elementi identitari della comunità di appartenenza.

Anche nel football *American Rules* gli italiani conquistano una straordinaria popolarità. Già nel 1915 un giocatore italoamericano aveva segnato il maggior numero di punti nel campionato nazionale di questo rude gioco di squadra che nel secondo dopoguerra scalzerà il baseball nelle preferenze popolari, esibendo ancora molti talenti di famiglia italiana fra le eccellenze della Lega Nazionale professionisti. Fra il 1920 e il 1930 Joe Savoldi e Frank Carideo avevano trascinato la squadra della Università cattolica di Notre Dame a vincere il campionato nazionale di football.<sup>12</sup> Nel 1941 Aldo Donelli, ex giocatore di football americano e di calcio, allenerà contemporaneamente e con successo una squadra della National Football League e una del campionato dei college. Ancora in attività è Anthony Rizzo (n. 1989), prima base dei Chicago Cubs. 1.91 di statura per 109 kg, è espressione di una nuova generazione di italoamericani di eccellenza. Di ascendenze siciliane, ha potuto giocare anche nella

---

10 L'evento seguiva di poche settimane la conquista, da parte del pugile Primo Carnera, e proprio negli Usa, del titolo mondiale dei pesi massimi. In aprile una formazione italiana aveva vinto la coppa Schneider per idrovolanti alla velocità di 682 chilometri. Pochi giorni dopo la squadra nazionale di fioretto avrebbe vinto il torneo di Montecarlo. Il 15 agosto sarà stabilito da piloti italiani il primato di velocità per motoscafi, mentre il transatlantico Rex si aggiudicava il nastro azzurro per la traversata dell'oceano. A settembre Luigi Beccali stabilirà il nuovo primato mondiale sui 1500 metri. L'8 ottobre sarà battuto il record di velocità per aerei sui 100 chilometri.

11 Il record stagionale di battute da lui stabilito nel 1941 è ancora insuperato.

12 La brillante carriera di Savoldi sarà stroncata dalla scoperta di una relazione clandestina incompatibile con le rigide regole del college cattolico nella cui squadra militava. Si affermerà però nel wrestling professionistico e lo ritroveremo in Europa, alla fine della Seconda guerra mondiale, nelle vesti di agente dei servizi segreti Usa.

nazionale italiana di baseball ed è testimonial di importanti campagne civili come quella della lotta al cancro.

In uno sport individuale a fortissima densità emozionale come la boxe eccelleranno il campione mondiale dei pesi medi Jake LaMotta e, prima di lui, lo stesso Primo Carnera, che a fine carriera sarebbe stato naturalizzato americano. Il vero mostro sacro del campionismo pugilistico italoamericano sarà però Rocco Francis Marchegiano (1923-1969), per i tifosi Rocky Marciano. Il pugile di origini abruzzesi rappresenta l'unico caso di un campione mondiale dei pesi massimi, titolo detenuto dal 1952 al 1956, a ritirarsi imbattuto.<sup>13</sup>

Anche fra le atlete Usa di alto livello è nutrito il numero delle discendenti di famiglie italiane. La tennista Jennifer Capriati (n. 1976), medaglia d'oro olimpica e quattordici volte vincitrice del titolo WTA, ne costituisce un'icona. Per una buona parte del Novecento, tuttavia, gli Usa non hanno certo rappresentato un'avanguardia nel promuovere e valorizzare la partecipazione sportiva delle donne e tantomeno delle appartenenti a comunità di immigrati. Bisognerà attendere il 1972 perché una legge federale, promulgando il cosiddetto titolo IX, assicuri quella parità legale di genere già da decenni riconosciuta costituzionalmente da molti Paesi europei. La comunità dei migranti italiani sarà in prima fila nel rivendicare condizioni paritarie nell'accesso delle donne alle discipline sportive. Già nel 1897 Clementine Brida, meglio conosciuta come Maud Nelson, il suo nome da sposata, si era appassionata al baseball cimentandosi prima come giocatrice e poi come manager di una squadra femminile itinerante. In questa veste ingaggiò Margaret Gisolo, che militando in una squadra maschile aveva vinto un campionato nazionale anticipando una questione destinata a esplodere nel 1928, quando venne posta formalmente la questione della possibilità per le ragazze di giocare nei campionati sin lì riservati agli uomini.

Fra gli anni Venti e i Trenta Eleanor Garatti-Saville (1909-1998) stabilirà un record mondiale nel nuoto e vincerà due medaglie d'oro olimpiche per la squadra americana nel 1928 e nel 1932. Negli anni Trenta diverse ginnaste italoamericane fecero parte delle squadre nazionali di eccellenza in occasione delle Olimpiadi e dei maggiori concorsi internazionali. Il poco noto protagonismo delle sportive italoamericane sarà esemplarmente testimoniato dalla biografia di Donna Lopiano, campionessa in diverse discipline sportive. Alla fine del XX secolo sarà eletta Presidentessa della Women's Sports Foundation ed è ancora considerata la figura di maggior prestigio fra le dirigenti dello sport Usa.

I successi sportivi degli italoamericani vanno di pari passo, nel secondo dopoguerra, con una crescente presenza nei sistemi tradizionalmente più esclusivi come le Scuole militari o i college di élite, che prevedono generose borse di studio per gli

---

13 Nel 1969, attraverso il cosiddetto *Super Fight* cinematografico, fu simulata una sfida virtuale fra Marciano e Mohammed Ali, che vide prevalere l'italoamericano.



studenti atleti. Esponenti della comunità conquisteranno importanti cariche elettive nel sistema politico.<sup>14</sup> Anche grazie allo sport di alta prestazione e ai suoi campioni, insomma, l'esperienza italoamericana si assocerà nell'immaginario pubblico all'idealtipo dell'inclusione di successo (LaGumina 2000).<sup>15</sup>

## 6. CONCLUSIONI

Gli esempi che sono stati sommariamente descritti illustrano come nel contesto dell'emigrazione italiana in Sud America l'associazionismo sportivo abbia concorso potentemente ad accumulare capitale sociale valorizzando il profilo costituente della comunità nella costruzione della nazione e dell'identità argentina. Nel caso Usa, viceversa, non sono le reti associative delle comunità immigrata né altre dinamiche *in-group* a stimolare quei percorsi di mobilità che saranno invece caratterizzati da una forte impronta campionistica. I trionfi degli italoamericani maturano soprattutto in specialità individuali di fatica e di rischio che, come la boxe professionistica, danno vita a forme di spettacolarizzazione disciplinata della violenza. In alternativa, si associano a pratiche competitive di squadra ignote o poco praticate nei Paesi di origine. In entrambi i casi saranno atleti appartenenti alle seconde generazioni di migranti i protagonisti di questo processo simmetrico di italianizzazione dell'*American Dream* e di contestuale americanizzazione della cultura comunitaria.

L'analisi fondata sulla sinergia fra strategie *bonding* (rinforzo identitario infra-comunitario) e pratiche *bridging* (comunicazione inter-comunitaria fra gruppi etnico-linguistici differenti) si applica insomma efficacemente al contesto argentino, mentre quella centrata sulla mobilità individuale e sulla subcultura del campionismo illustra più adeguatamente il caso Usa.<sup>16</sup> Non va tuttavia smarrita una visione d'insieme a più vasto raggio. Quelli che intravediamo attraverso lo sport rappresentano processi socio-demografici di proporzioni impressionanti. Stando alle stime ufficiali, fra il 1861, quando viene proclamato il Regno d'Italia, e il 1986, quando per la prima volta il numero degli immigrati in Italia supera quello degli espatriati, saranno 29.036.00 i migranti di nazionalità italiana. I primi esodi si sviluppano contempora-

---

14 La metropoli più cosmopolita del Paese, New York, eleggerà fra il 1934 e il 2014 quattro sindaci italoamericani (La Guardia, Impillitteri, Giuliani e De Blasio).

15 I sociologi hanno tuttavia osservato come, sin dalla fine degli anni Novanta, si assista fra i giovani di ascendenza italoamericana a una sorta di inatteso revival identitario, che si esprime in festival, mode di abbigliamento, gusti musicali e alimentari che stilizzano un'italianità immaginata. La *Guido culture* si è diffusa soprattutto nello Stato di New York, quello a più alta densità di popolazione di discendenza italiana.

16 L'approccio micro e il ricorso alle storie di vita non possono prescindere dai contributi della psicologia sociale. La definizione di un sistema di motivazioni individuali rinvia peraltro a processi macro di natura storico-politica come la nazionalizzazione, la sportivizzazione e gli insediamenti migratori.

neamente alla formazione nel Paese di origine dello Stato Nazione.<sup>17</sup> Il processo accomuna in Europa occidentale Germania e Italia, entrambe pervenute tardivamente all'unificazione politica e contestualmente attraversate sia da massicce spinte migratorie sia da dinamiche di sportivizzazione che concorreranno a elaborare l'identità culturale e il corredo simbolico dei nascenti Stati nazione (Elias / Dunning 2000; Porro 2013). Lo sport si presta esemplarmente a trasformare un territorio in una patria tanto nell'immaginario dei Paesi di provenienza quanto nell'esperienza migratoria, alimentando simbolismi organizzativi di grande significato (Alvesson / Berg 1993). Esperienze come quella dello Sportivo Italiano nella Buenos Aires degli anni Cinquanta serve anche a una pacifica "istituzionalizzazione del nemico", identificato nella fattispecie nella potente comunità spagnola (Bucello / Salvatore 2009). Una volta circoscritta alla competizione sportiva, la rivalità fra le due maggiori comunità etnico-linguistiche verrà più facilmente elaborata in funzione di un reciproco riconoscimento che prelude alla definizione e alla condivisione dell'appartenenza argentina. I migranti italiani e spagnoli saranno così in prima linea, soprattutto nella capitale, nel promuovere programmi pubblici orientati all'educazione fisica e nel dare vita a una stampa sportiva che riprodurrà i modelli importati dalle metropoli europee (Rievire 1992; Incarbone 2002).

La fondazione di società sportive da parte di migranti italiani è nel caso argentino parte di un processo più ampio di promozione collettiva della comunità e delle sue aspirazioni di mobilità ascensionale (dinamiche *out-group*) nonché di mobilitazione emozionale e di rinforzo identitario *in-group*. Viceversa, il caso simmetrico e speculare del campionismo italoamericano negli Usa fra le due guerre è un evidente portato del professionismo nonché dello sviluppo dello sport spettacolo commerciale e dalla sua mediatizzazione. Il modello teorico che Mosse aveva applicato alla "nazionalizzazione delle masse" anche attraverso le pratiche fisico-motorie (i *Turnen* di Jahn nella Germania ottocentesca) è nei casi descritti di scarsa utilità. In Jahn, un pedagogista dell'Ottocento che si era formato sui *Discorsi alla Nazione tedesca* del filosofo Fichte, è assente qualsiasi inclinazione competitiva. Il corpo disciplinato degli atleti può fungere solo da allegoria dell'ordine armonioso dello Stato mentre l'importazione dei giochi di squadra europei in Argentina asseconderà la metamorfosi dello sport in spettacolo principe delle nascenti società di massa (Riva 2013).

Gli attori sociali della sportivizzazione sono identificabili nel caso argentino in quella seconda generazione di immigrati rappresentativa soprattutto dei ceti medi urbani. Negli Usa fra le due guerre, invece, dinamiche di integrazione e resistenze subculturali ai modelli dominanti avranno per protagonisti ambienti popolari e si

---

17 Stephenson (2005) preferisce adottare, invece della categoria di *Nation building*, quella di *State building*. Quest'ultima privilegia il ruolo assolto dalla formazione di istituzioni di governo e controllo sociale, come le Forze armate, la magistratura e il sistema educativo pubblico, rispetto alla produzione simbolica propria dell'ideologia della nazione.

identificheranno nei successi individuali dei campioni. Ciò contribuirà a dare forma all'identità italoamericana nello scenario disegnato dal professionismo agonistico, dalla mediatizzazione dello sport e da forme individualistiche di mobilità ascensionale. Si tratta di due paradigmi distinti che meritano forse un'attenzione non distratta alla storia e ai caratteri della diaspora migratoria italiana offrendo anche elementi di riflessione sul presente di una società nazionale trasformatasi nell'arco di pochi decenni da Paese di espatrio in terra di accoglienza.

## BIBLIOGRAFIA

- Alvesson - Berg 1992 = Mats Alvesson - Per Olaf Berg, *L'organizzazione e i suoi simboli*, Milano, Raffaello Cortina.
- American FactFinder-Results 2013, in *FactFinder.Census.Gov*. URL consultato il 12 maggio 2019.
- Bucello - Salvatore 2009 = Jorge F. Bucello - Mauro Salvatore, *Cincuentenario del Sportivo Italiano*, Buenos Aires, Ediciones El Escriba.
- Devoto 2006 = Fernando J. Devoto, *Storia degli italiani in Argentina*, Milano, Donzelli.
- Elias - Dunning 2001 = Norbert Elias - Eric Dunning, *Sport e aggressività*, Bologna, il Mulino.
- Farenga 2013 = Juan A. Farenga, *Nosotros Boca*, Buenos Aires, Editorial Dunken.
- Gems 2013 = R. Gerald Gems, *Sport and the Shaping of Italian American Identity*, Syracuse NY, Syracuse University Press.
- Hoberman 1997 = John H. Hoberman, *Darwin's athletes: How sport has damaged black America and preserved the myth of race*, New York, Mariner Books.
- Incarbone 2002 = Oscar Incarbone, *Argentina, Sport for All as Social Inclusion*, in Lamartine DaCosta - Ana Miragaya (eds.), *Worldwide Experiences and Trends in Sport for All*, Oxford, Meyer and Meyer, pp. 615-626.
- LaGumina 1999 = Salvatore LaGumina (ed.), *The Italian American Experience*, New York, Garland.
- Migrantes (Rapporto 2013), su *Chiesacattolica.it*. URL consultato il 6 febbraio 2017.
- Mosse 1991 = George L. Mosse, *La nazionalizzazione delle masse*, Bologna, il Mulino.
- Papa - Panico 1993 = Antonio Papa - Guido Panico, *Storia sociale del calcio in Italia. Dai club dei pionieri alla nazione sportiva (1887-1945)*, Bologna, il Mulino.
- Porro E. 2016 = Eugenia Porro, *Integrazione e identità. L'Associazionismo sportivo degli italiani di Argentina*, in «Studi Emigrazione», 203, pp. 373-387.
- Porro 2013 = Nicola Porro, *Movimenti collettivi e culture sociali dello sport europeo*, Roma-Aci-reale, Bonanno.
- Putnam 2004 = Robert Putnam, *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America*, Bologna, il Mulino.
- Riva 2016 = Jorge G. Riva, *Nel secolo dello sport: storie di italiani in Argentina*, in «Studi Emigrazione», 203, pp. 388-404.
- Riviere 2003 = Jorge S. Riviere, *Historia de la Educación Física Argentina*, Buenos Aires, Del Zorzal, IEF.
- Rossi 2015 = Lauro Rossi, *Sport e società civile in Italia tra Ottocento e Novecento*, Roma, Edizio-

ni Lancillotto e Nausica.

Sarramone 2010 = Alberto Sarramone, *Nuestros abuelos italianos. Inmigración italiana en la Argentina*, Buenos Aires, Ediciones B.

Scher - Blanco - Busico 2010 = Ariel Scher - Guillermo Blanco - Jorge Busico, *Deporte Nacional. Dos siglos de historia*. Buenos Aires, Emecé.

Sori 1979 = Ercole Sori, *L'emigrazione italiana dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, Bologna, il Mulino.

Stephenson 2005 = Carolyn Stephenson, *Nation Building*, in Guy Burgess - Heidi Burgess (eds.), *Beyond Intractability*, Boulder, University of Colorado, <http://www.beyondintractability.org/essay/nation-building> [postato gennaio 2005, consultato 12 maggio 2019].

Wright Mills 1986 = Charles Wright Mills, *L'élite del potere*, Milano, Feltrinelli.